

«Se Aler mi caccia mi incatenerò ai cancelli»

Publicato: Giovedì 29 Aprile 2010



La signora Angela (il nome è di fantasia) è un'inquilina delle **case Aler di via principessa Mafalda**. Dal 1994 vive con una pensione di 530 euro al mese, da 6 anni vive in un alloggio popolare e il 4 maggio potrebbe essere sfrattata. **Questa mattina, a 59 anni, ha deciso di rendere la sua storia di dominio pubblico** chiamando la stampa sotto la sede bustocca di Aler per raccontare la sua situazione: «Non sono una "furba". Non riesco a pagare l'affitto e adesso rischio di rimanere senza un tetto – racconta la donna – ho già ricevuto l'ingiunzione da parte di Aler che il 4 maggio eseguirà nonostante il Comune abbia garantito per me mettendo in campo un importante aiuto economico, non so più cosa fare. Se Aler mi lascia in mezzo alla strada **mi incatenerò davanti a questi cancelli**».

La donna indica la sede Aler di via Einaudi e racconta la sua difficile storia: «Ho un figlio di 21 anni a Torino che sta per laurearsi in scienze dell'educazione e vive in un appartamento all'interno di una residenza protetta – racconta – per 14 anni ha avuto problemi psichiatrici che i servizi sociali hanno contribuito a risolvere in questi anni grazie ad un grande impegno anche economico che io voglio riconoscere e sottolineare. Il settore sociale del comune ha investito in lui e lo ha aiutato a seguire un percorso in una comunità per uscire dai suoi problemi nati con la separazione da mio marito quando aveva 6 anni». **Angela è divorziata e il marito ha abbandonato lei e suo figlio:** da quel momento è **iniziato il suo calvario** in quanto ha dovuto lasciare il lavoro da ausiliaria in una scuola materna per accudire il ragazzo che aveva manifestato forti scompensi a causa di questa separazione.

«Anche io ho subito pesanti ripercussioni psicologiche – racconta – ero disperata perchè non sapevo più come andare avanti. Ora sono di fronte ad uno sfratto e **voglio difendere il mio diritto al tetto** e il diritto di mio figlio di tornare da Torino e avere un posto dove stare. Ho lottato tanto nella mia vita perchè lui studiasse e ora è la mia unica speranza».

Intanto **il Comune** ha inviato una lettera ad Aler perchè fermi l'esecuzione dello sfratto, **impegnando 1.500 euro**, altrettanti li ha promessi la signora, per cominciare a rientrare dal debito contratto in questi anni di affitto non pagato: «**Aler mi ha già fatto sapere che nemmeno questa lettera potrà fermare l'esecuzione dello sfratto.** Credono che siamo tutti furbi e che non vogliamo pagare ma io devo aiutare mio figlio a Torino, non riesco a pagare con una pensione così bassa».

Ora Angela vede il suo destino appeso ad un filo e chiede di essere aiutata e capita: «Sono disponibile a rientrare da questo debito – racconta con la voce rotta dalla commozione – mi diano, però, la possibilità

senza lasciarmi in mezzo ad una strada». **Il problema delle case popolari a Busto è molto sentito e il Sicet ha appena consegnato 1800 firme** raccolte tra i cittadini per la costruzione di nuovi alloggi in modo da soddisfare le oltre 600 richieste in lista d'attesa. Secondo Aler, inoltre, circa un centinaio di famiglie tra case popolari comunali e case Aler, sono a rischio sfratto e circa una decina di queste rischiano l'ingiunzione immediata. Il loro numero è aumentato con la crisi.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it